

DANIELE CERRATO*

NINA SICILIANA: UNA POETESSA ALLA CORTE DI FEDERICO II?

Oggi a Palermo, se da via degli Emiri si vuole raggiungere via Perpignano, ci si trova a passare da una strada, che porta un nome che a più potrebbe apparire curioso: via Nina Siciliana.

In un paese come l'Italia, dove solamente il 4% delle vie stradali è dedicato a donne e, anche in questi rari casi la maggior parte delle targhe porta il nome di sante e madonne, una via dedicata a una poetessa, e per di più ad una poetessa la cui autenticità è stata messa in discussione a più riprese, rappresenta un evento particolarmente significativo¹.

A Palermo, dove alcuni studiosi suppongono che Nina fosse nata, Agostino Gallo (1790-1872), erudito e grande appassionato d'arte, aveva organizzato un Pantheon di illustri siciliani presso la Chiesa di San Domenico.

A ricordare Nina vi era un busto, dove era riportata una poesia composta dallo stesso Gallo e dedicata alla poetessa.

A Nina

Ornamento del siculo Parnaso
cara alle Grazie a poetar fu prima
fra il vago sesso nel volgare in rima
astro d'amor brillò nel ciel sicano
per fama accese Dante da Majano.

Si tratta di versi che hanno molte affinità con quelli che, circa un secolo prima, nel 1776, l'abate Francesco Clodoveo Maria Pentolini aveva scritto per celebrare Nina, nei suoi canti dedicati alle donne illustri della storia.

* Universidad de Sevilla.

¹ A proposito della toponomastica femminile si veda *Sulle vie della parità*. Atti del 1° Convegno di toponomastica femminile (Roma, 6-7 ottobre 2012), a cura di MARIA PIA ERCOLINI, Edizione italiana e inglese, Roma, Universitalia, 2013.

Daniele Cerrato

Del vago Sesso Nina ecco la prima,
Nina luce del bel Regno Sicano,
Che scriver seppe nell'Etrusca rima
E fu sì cara a Dante da Majano

Ei celebra chi tanto si sublima
Nel pregio di beltà raro, e sovrano
Che nel Secolo suo pari non vede;
Come ne fa l'istoria un ampia fede².

Il busto dedicato a Nina, contenuto nella Chiesa Di San Domenico, venne in seguito rimosso nel 1930, e sostituito da un altro monumento dedicato a Eugenio Di Maria, generale pluridecorato durante la prima guerra mondiale. All'improvviso l'arte poetica di Nina veniva così accantonata, preferendo la celebrazione della gloria militare e delle imprese belliche. Alla rimozione del busto di Nina dal Pantheon della Chiesa di San Domenico, ha corrisposto non solo una rimozione dai canoni letterari, ma una vera e propria cancellazione in quanto autrice. Questo, nonostante, nel corso dei secoli precedenti, fosse stata al centro di numerosi dibattiti, fin da quando nel 1527 presso la stamperia Giunti di Firenze si pubblicava il sonetto di Nina «Qual sete voi, sì cara proferenza» che come sottolineavano i

² FRANCESCO CLODOVEO MARIA PENTOLINI, *Le donne illustri. Canti dieci*, Livorno, Falorni, canto III, 1776, pp. 199-200. Anche Vincenzo Baffi, all'interno della sua raccolta poetica dedicherà alcuni versi a Nina Siciliana: «Poi che in riva d'Imera, ove feroce struggea le mèssi l'arabo corsiero / Il lunato vessil cessa ala croce/che vi piantò Ruggero. / Lieta di eterei fior, di veli ascosa / l'itala sorse poesia divina, / e la prima posò virginea rosa / su la tua fronte o Nina. / E tu del cor la gioia e la tristezza / spandevi e de' più belli anni l'incanto / e le fragranza di tua giovinezza / ne l'armonie del canto. / E l'alba della vita a te s'apria/ circonfusa di luce e di mistero / e sol l'amor de l'arte ti fioria / entro il gentil pensiero. / Pur tra i sogni di gloria ne la mente / una cara sorgea forma amorosa / e ti velva il bruno occhio lucente / una lacrima ascosa. / E sospiravi invan, povera Nina, / i sereni riposi, e le intellette / armonie di due cuori, e la dicina / gioia che amor promette. / Un dì dai colli onde Firenze è lieta, / un inno a te volò d'ignoto amante, / e sua ti disse un giovine poeta, / vaga Nina di Dante / e tu vivevi in quel pensier beata / fra gli olezzi del canto e de l'amore, / e sparia da la fronte consolata / la nube del dolore. / Fra i lieti campi, che de' fior più eletti / ingemma Poesia, rapita in quella / corrispondenza di gentili affetti / d'un alma a te sorella, / ti componevi un avvenir felice, / e una vita d'amor, pari a l'idea / dei sereni d'Olimpo abitatrice / che nel pensier t'ardea. / Ma fra i silenzi de la notte mesta / Indarno implori de la notte mesta / indarno implori un cor che al tuo risponda, /ove stanca posar la bionda testa/ in estasi profonda. / En el deserto de la vita, sola / senza speme vania tua primavera, / qual profumi di vergine viola / fra l'aure de la sera. / Su i poggi de l'Euràco, sospirosa / d'eteree forme, sol ti avviva il canto / di lui che il riso de l'Eterno sposa / al duol che spera e al pianto: / nè ti scuote la nube atra di guerra / onde l'Etna fiammeggia, ed il francese / furor che d'insepolti ossa la terra / covre e d'inulte offese. / Ma sul suol che di molli ombre consola / morte, e fra l'urne ove regnò l'oblio, / dal cor più mesta la tua nota vola / innamorata a Dio. /» Cfr. VINCENZO BAFFI, *Versi*, Firenze, Le Monnier, 1858, pp. 33-35.

curatori, costituiva la risposta al sonetto del poeta toscano Dante da Maiano³, «La lode e 'l pregio e 'l senno e la valenza»⁴, contenuta nella stessa raccolta.

Il testo di Nina sarà inserito in molte delle principali antologie dei secoli successivi⁵. Gli studiosi e i critici si divideranno tra quelli che la considereranno la prima poetessa della letteratura italiana e quelli che ne negheranno l'esistenza.

Per quanto concerne i natali della poetessa, occorre notare come nella cosiddetta Giuntina del 1527 non si faccia nessun accenno all'origine siciliana di Nina. Prima della sua poesia, viene solamente riportato il titolo *Risposta di Monna Nina a Dante da Maiano*.

La qualifica di siciliana risale ad Alessandro Zilioli che ne parlò nella rubrica contenuta all'interno della sua *Istoria della vita dei poeti italiani*⁶:

La prima poetessa della nostra lingua, per quanto si può avere notizia dalle antiche memorie, è stata madonna Nina siciliana, donna dotata di così buone qualità che i poeti capricciosi nella scelta delle donne a gara si innamoravano di lei. Tra i quali fu Dante da Maiano, che per sola fama innamoratosi di lei gli scrisse un sonetto ricercandola del suo amore [...] altro di costei non ho trovato se non che altri hanno detto essere fiorentina (Zilioli, 1630: 29).

³ Anche per quanto riguarda la figura di Dante da Maiano non si hanno molte notizie biografiche. Tutti i componimenti che gli vengono attribuiti sono contenuti nell'edizione di *Sonetti e canzoni di diversi autori toscani in dieci libri raccolte*, stampata nel 1527 a Firenze dagli eredi Giunti. Si tratta di un corpus ampio che comprende due canzoni, trentanove sonetti e altre rime sparse. Inoltre, a suo nome si tramandano due sonetti in lingua d'oc (*Las, ço qe m'es al cor plus fins e gars* e *Sel fis amors ten el meu corrage*) conservati nel codice Laurenziano (XC. Inf. 26). Sulle rime di Dante Da Maiano si veda ad es. DANTE DA MAIANO, *Rime*, a cura di ROSANNA BETTARINI, Firenze, Le Monnier, 1969.

⁴ La lode e 'l pregio e 'l senno e la valenza / ch'aggio sovente audito nominare, / gentil mia donna, di vostra plagenza / m'han fatto coralmemente ennamorare, / e miso tutto in vostra conoscenza / di guisa tal, che già considerare / non degno mai che far vostra voglienza: / sì m'ha distretto Amor di voi amare. / Di tanto prego vostra signoria: / in loco di mercede e di pietanza / piacciavi sol ch'eo vostro servo sia; / poi mi terraggio, dolze donna mia, / fermo d'aver compita la speranza / di ciò che lo meo core ama e disia /.

⁵ Tra le antologie si vedano ad esempio, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*, a cura di LUISA BERGALLI GOZZI, Venezia, Antonio Mora, 1726; *Poeti del primo secolo della lingua italiana in due volumi*, a cura di LUDOVICO VALERIANI, Firenze, 1816; ANTOINE RONNA, *Gemme, o Rime di poetesse italiane antiche e moderne*, in *Parnaso italiano*, a cura di CESARE CANTÙ, Paris, Baudry, 1843; *Il Libro de varie romanze volgare, Cod Vat. 3793*, a cura di FRANCESCO EGIDI, Roma, 1908; GIOVANNI SCHEIWILLER, *Antiche poetesse italiane dal XIII al XVI*, (Strenna del Pesce d'oro), Milano, All'insegna del Pesce d'oro, 1953; ANGELO GIANNI, *Anch'esse quasi simili a Dio. Le donne nella storia della letteratura italiana, in gran parte ignote o misconosciute dalle Origini alla fine dell'Ottocento*, Lucca, Mario Barone, 1997; CYNTHIA HILLMAN, *Collected Poems*, Chicago, Italian Women Writers Project, 2006.

⁶ ALESSANDRO ZILIOI, *Istoria della vita dei Poeti italiani*, Bibl. Marciana, Ital, 1630. Il testo si trova citato in APOSTOLO ZENO, *Note* in GIUSTO FONTANINI, *Dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini arcivescovo d'Ancira con le annotazioni del signor Apostolo Zeno storico e poeta cesareo cittadino veneziano*, Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1753.

Zilioli introdusse quindi due elementi che segneranno le successive analisi intorno a Nina: l'amore a distanza con Dante da Maiano e l'origine siciliana della poetessa⁷. La storia d'amore con Dante potrebbe rappresentare un elemento che serve a creare un corollario più romantico e cortese, rispetto a una semplice tenzone o gioco virtuosistico tra poeti. L'idea della corrispondenza tra un autore toscano e una poetessa siciliana non si può escludere a priori ma, potrebbe anche essere il tentativo di voler riunire in questo connubio poetico e amoroso, le due grandi scuole di poesia presenti in Italia a quel tempo: la scuola siciliana e quella toscana.

Altre notizie riguardanti Nina si trovano nell'opera di Leone Allacci che, in *Poeti antichi raccolti*, scriveva a proposito della poesia siciliana: «Non mancarò di notare, che sicome li primi Rimatori tra gl'italiani furono Siciliani, per effere la gloria perfetta, e tutta di Sicilia, s'ordinò da Dio, che tra le donne quella, che prima rimasse, già che di più antica non se ne ha mentione, fosse Siciliana»⁸.

Allacci riportava, quindi, la testimonianza di Zilioli, per poi aggiungere altre informazioni riguardo alla città di provenienza di Nina, pur senza citare nessuna fonte: «E se è vero quello, che m'hà detto un bell'ingegno, e delle cose di Sicilia molto pratico, quella deve essere Messinese, poichè in niuno altro luogo di Sicilia praticasi questo nome se non in Messina. Sebbene che qualche altro la fà Fiorentina» (Allacci, 1661: s.p).

Le notizie riguardanti la nascita siciliana e, nello specifico messinese, si potrebbero, quindi, ascrivere ad esigenze dedicatorie e campanilistiche⁹. In particolare, va detto che il libro di Allacci è dedicato alla "Accademia della Fucina della Nobile & esemplare Città di Messina", alla quale la pubblicazione della notizia che la prima poetessa della letteratura italiana fosse messinese d'origine, sarà stato certamente un dono gradito.

La disputa intorno alla città di origine, che avviene anche con altre poetesse di questi secoli, si trasforma, quindi, in una rivendicazione di una supremazia culturale tra i vari comuni. Capita sovente, che le stesse scrittrici che la letteratura ufficiale ha emarginato e dimenticato, all'improvviso acquistino importanza e diventino vessilli che i compilatori di storie locali e i critici in generale, issano in alto, perché i loro comuni se ne possano fregiare.

⁷ Maria Bandini Buti, a tal proposito ricorda come nel «Giornale storico della letteratura Italiana», XIV (1896), 28, p. 32 si riferisse che Nina chiese a Federico II la grazia per Pier Delle Vigne e l'ottenne per intercessione di Beatrice di Savoia, moglie di Tommaso I, ma quando giunse alla cella lo trovò morto e svenne sul suo corpo. Cfr. MARIA BANDINI BUTI, *Poetesse e scrittrici*, in *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, II, Roma, E. B. B. I. Istituto Editoriale Italiano, 1941-1942, p. 78.

⁸ LEONE ALLACCI, *Poeti antichi*, raccolti da codici M.SS della biblioteca Vaticana e Barberina, Napoli, Sebastiano d'Alecci, 1661, s.p.

⁹ Qualche anno più tardi nel 1708, Antonino Mongitore nella sua *Biblioteca Sicula* sosterrà, invece, che Nina fosse di origine palermitana. Cfr. ANTONINO MONGITORE, *Biblioteca sicula*, II, 1708, p. 104.

La corrispondenza tra Dante da Maiano e Nina interessa anche Giovan Mario Crescimbeni che, nel 1701 ne i suoi *Commentari intorno alla sua historia della volgar poesia*, scrive a proposito del poeta toscano:

Amò grandemente questo Rimatore una Donna Siciliana chiamata Nina, la quale anch'ella poetò in nostra lingua: in lode della quale, egli compose; e per lei ordinò diverse bizzarrie, che quanto ora appariscono insipide, e sciocche, altrettanto allora erano vaghe, e spiritose: trovandosi de' suoi componimenti con acrostici ne' capiversi, e con vari bisticci e rimalmezzi, de' quali ne abbiamo portati alcuni ne' precedenti Commentari¹⁰.

Per quanto riguarda Nina, lo studioso si esprime in questi termini:

Questa gentile, e leggiadra Donna, bellissima sopra tutte le altre del suo tempo, e della sua Nazione, non solamente fu la prima femmina, che s'abbia notizia, che poetasse in nostra lingua; ma non volle, che niuno si vantasse dell'amor suo, fuorchè un Poeta. Fu questo Dante da Maiano, di cui abbiám favellato di sopra: il quale appena la richiese d'Amore con un Sonetto, che le scrisse; che ella, quantunque non l'avesse mai veduto, si dispose a compiacerlo, rispondendogli col Sonetto che mettiamo nel seguente Volume: e l'amò poi tanto, che si faceva chiamare Nina di Dante (Crescimbeni, 1702: 47).

Nel prosieguo del testo, Crescimbeni ricorda come Nina fu annoverata «tra i fondatori della Toscana favella, veggendosi citata nel Vocabolario della Crusca» (1702: 47). Si esaltano, soprattutto, le doti morali e la bellezza di Nina, tralasciando un'analisi più approfondita dei suoi versi. Sulla sua falsariga, saranno molti gli studiosi che preferiranno soffermarsi sulla presunta relazione amorosa tra Dante e Nina, e che considereranno la poetessa, solamente come la “Nina di Dante”, contribuendo a fare di lei una figura dai contorni confusi, priva di caratteristiche proprie e più vicina al mondo dell'immaginario che a quello reale.

D'altronde, si tratta di un destino comune ad altre poetesse di questi secoli, come Compiuta Donzella, le petrarchiste marchigiane e Bartolomea Mattugliani, scrittrici delle quali, spesso, non vengono messe in risalto le qualità letterarie, mentre si ricordano particolari curiosi o aneddoti riguardanti la loro vita.

Nello stesso secolo anche Girolamo Tiraboschi¹¹ e Francesco Saverio Quadrio¹² si occupano di Nina. Tiraboschi vi accenna brevemente, trattando dei primi

¹⁰ GIOVAN MARIO CRESCIMBENI, *Commentari intorno alla sua historia della volgar poesia*, Roma, 1702, p. 47.

¹¹ GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Modena, Presso la Società tipografica, 1772-1782.

¹² FRANCESCO SAVERIO QUADRIO, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, I-II, Milano, Agnelli, 1741, p. 165.

poeti della letteratura siciliana: «Finalmente la Nina Siciliana, che per l'amore che avea per Dante da Majano poeta fiorentino di questo secolo stesso, da lei però non mai veduto faceasi chiamare la Nina di Dante, e che è forse la più antica fra le poetesse italiane» (Tiraboschi, 1772: 330).

Francesco Saverio Quadrio, compila un breve profilo di Nina che segue quello di Dante da Maiano e riporta le notizie e le informazioni già presenti in Crescimbeni:

MONNA NINA (cioè Caterina), gentile e leggiadra donna, Siciliana, fu la prima femmina, di cui si abbia notizia, che poetasse in nostra favella. Fu amata, senza esser giammai veduta da Dante da Majano; ed ella, senza avere pur lui mai veduto, il riamò a segno, che si faceva chiamare Nina di Dante. Tutto il loro amore però era posto in iscriversi l'un l'altro de' Sonetti, da quali ben si conosce quanto virtuosa, e spiritosa donna ella fosse. Ha Rime nella Raccolta de'Giunti, ed in altre (Quadrio, 1741: 165).

Giuseppe Ortolani, invece, nella sua opera *Biografia degli uomini illustri di Sicilia*¹³, tratta delle origini del volgare presso la corte di Federico e inserisce la figura di Nina all'interno di questo proficuo contesto poetico. Presso la corte di Federico, tra il finire del XII secolo e l'inizio del XIII gravitavano, oltre ad Enzo e Manfredi, figli dello stesso Imperatore, poeti come Guido ed Odo delle Colonne, Ruggerone, Iacopo da Lentini. Accanto a questi poeti cresce e spicca la figura di Nina Siciliana.

Or tra questi primi Atleti, fuvvi un donna, che celebre pella sua bellezza, e pel suo Morale, riunì a tali qualità quella di poetare la prima in volgare. Essa fiorì verso il 1290, e sebben morto già fosse il gran Federico, ella si appartiene a quel glorioso secolo XIII che diede nascimento in Sicilia alla volgar lingua, e all'italiana poesia. Questa donna allor tanto era famosa e pelle sue bellezze, e più ancora per le sue poesie, quanto il poeta Dante da Majano, senza conoscerla, in altro che ne' suoi versi, la corteggiò, e tenne ad onore di avere con lei epistolare poetica corrispondenza, per il che la bella donna, che Nina avea nome, fu d'allora in poi la Nina di Dante Majano generalmente appellata, e sotto questo titolo è tutt'ora nel regno letterario conosciuta (Ortolani, 1817, s.p).

Ortolani, rispetto a Crescimbeni, che aveva insistito soprattutto sulla bellezza di Nina, pur non tralasciando di ripeterne le qualità fisiche e le virtù, sottolinea il fatto che la sua fama fosse dovuta soprattutto ai suoi versi.

La costante volontà da parte della critica di ridurre Nina Siciliana a “la Nina di Dante” non ha permesso di sviluppare una ricerca più approfondita riguardo a possibili altri testi anonimi che potrebbero esserle attribuiti. Sempre Ortolani evidenzia

¹³ GIUSEPPE EMANUELE, ORTOLANI, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia: ornata de loro rispettivi ritratti*, Napoli, G. Nervasi, 1817.

le difficoltà di ricostruire le origini della Nina, sia per quanto riguarda il vero nome, sia per quanto concerne l'esatto luogo di nascita e l'appartenenza familiare.

Quale si fosse però il di lei vero nome, e quale quello di sua famiglia non si potrebbe con certezza asserire; giacché intorno al nome, alcuni vi sono che la chiamano la Catterina, e Nina per abbreviazione di Catteina ci danno: altri sostengono, che Nina sia un'abbreviazione di Antonia, o Antonina come veramente è ora l'uso appo noi, onde questa seconda opinione più probabile ci appare; ma circa al nome di un suo Casato niente assolutamente si può dire; conciossiaché, detta quasi per eccellenza la Nina di Dante, nessun autore si diede la briga di ricordarne il casato. Non minore è l'incertezza, e l'oscurità circa alla sua particolare patria. L'Allaccio, e Geronimo Ragusa la credono di Messina, ma il Mongitore inclina più tosto per Palermo. A dire il vero conviene confessare, che di Monna Nina s'ignora la patria particolare, il casato e il rango, ed altro non se ne sa, se non quello ch'è veramente essenziale, e degno da sapersi, cioè, che fu bellissima, virtuosa, di uno spirito colto e singolare, e che fu la prima che poetato avesse in lingua volgare (Ortolani, 1817, s.p).

Ortolani conclude la sua biografia di Nina riportando il testo «Qual siete Voi, sì cara Preferenza», l'unico sonetto considerato composto dalla poetessa fino a quel momento, osservando come «è bello il vedere, come poetasse questa donna di genio, in quei primi tempi in cui e la lingua, e la poesia erano ancor balbuzienti» (1817, s.p).

Nel 1823, anche Giulio Perticari nel suo testo *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno il volgar eloquio*¹⁴, trattando di Dante da Maiano si riferisce a Nina. Dapprima riassume la relazione e lo scambio poetico tra Dante e Nina con toni che sembrano rievocare il *roman de geste*:

Fioriva tra' Toscani del duecento un tal Dante da Majano: poeta non ignobile: di franco animo: sperto non pur di lettere, ma sì di leggiadrie: che vivea al modo di buon paladino: perché, udito egli narrare di una tal Monna Nina di Sicilia, ch'era in fama di poetessa, se ne accende: le scrive, comeché ignoto: e la richiede d'amore. Gode la donna: e gli risponde cortese; poichè le arti gentili fanno i loro coltivatori pari a sé stesse; e gli dice: ch'ella conta per gioia l'aver tale amante: e solo desidera di vederlo, e conoscere se la sua penna abbia buona consonanza col cuore (Perticari, 1822: 94)¹⁵.

L'analisi della corrispondenza tra Dante e Nina effettuata da Perticari sarà ripresa tra gli altri da Vincenzo Nannucci nel 1838, all'interno del secondo volume

¹⁴ GIULIO PERTICARI, *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno al volgar eloquio*, Bologna, Veroli, 1822.

¹⁵ Perticari sostiene l'esistenza di un dialetto comune già durante il Duecento ed osserva come tra i due testi vi siano molte similitudini.

del suo *Manuale della letteratura italiana del primo secolo della lingua italiana*¹⁶, dove lo scrittore sottolinea come la figura di Dante da Maiano e quella di Nina siano strettamente legate: «Da Dante da Maiano non può andar disgiunta la Nina Siciliana, donna gentile e leggiadra, bellissima sopra tutte le altre del suo tempo, e della sua Nazione, e che fu la prima femmina che s'abbia notizia che poetasse in lingua volgare» (Nannucci, 1838: 96).

Qualche anno prima, precisamente nel 1833, il già citato Agostino Gallo, aveva analizzato in *Effemeridi scientifiche e letterarie*¹⁷ vari sonetti di autori siciliani, suggerendo come alcuni testi di altri poeti potessero in realtà essere attribuiti a Nina. Gallo inserisce la figura di Nina nel contesto della corte di Federico II e fa osservare come nei codici antichi siano frequenti gli errori di attribuzione per quanto riguarda i componimenti di autori della scuola sicilianana.

I testi che Gallo attribuisce a Nina¹⁸ sembrano potersi inserire nella tradizione della tenzone diffusa tra i poeti della tradizione siciliana e quelli del Dolce Stil Novo. La stessa canzone di Dante *Donne che avete intelletto d'amore*, inserita nella *Vita Nova*, sceglie come interlocutrici privilegiate alcune donne colte, con le quali poter disquisire su queste tematiche. Nonostante la canzone si inserisca in una *fictio* letteraria, non si può certo escludere che nel contesto culturale fiorentino e siciliano vi fossero donne che partecipassero attivamente a questo tipo di dibattiti poetici. Anche lo scambio poetico tra Ortensia da Guglielmo che dirige a Petrarca il sonetto *Io vorrei pur drizzar queste mie piume*, e al quale il poeta del Canzoniere risponde con *La gola il sonno e l'oziose piume*, si inserisce in questa linea, e lo stesso può dirsi per la relazione letteraria che si stabilisce tra Nina e Dante da Maiano.

L'origine siciliana di Nina potrebbe trovare altre conferme anche nel sonetto anonimo *Tapina me che amava uno sparviero* contenuto nel Canzoniere Vaticano 3793.

Tapina me che amava uno sparviero;
Amaval tanto ch'io me morìa;
a lo richiamo ben m'era maniero,
ed unque troppo pascer nol dovìa.

Or è montato e salito sì altero,
assai più altero che far non solia;

¹⁶ VINCENZIO NANNUCCI, *Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana*, II, Firenze, Tipografia Magheri, 1838.

¹⁷ AGOSTINO GALLO, *Lettera di Agostino Gallo all'ornatissimo sig. Cav. Antonio Di Giovanni Mira intorno ad alcuni dei primi poeti siciliani in volgare*, in *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, V, Palermo, Tipografia di Filippo Solli, 1833, pp. 53-81.

¹⁸ Gallo sostiene, ad esempio, che Nina potrebbe aver composto anche il sonetto anonimo *Onde si muove, e donde nasce amore?*, diretto a Guido Cavalcanti, e la canzone *Ahi lassa innamorata*.

Nina siciliana: una poetessa alla corte di Federico II?

ed è assiso dentro a un verziere,
e un'altra donna l'averà in balìa.

Isparvier mio, ch'io t'avea nodrito;
sonaglio d'oro ti facea portare,
perchè nell'uccellar fossi più ardito;

or sei salito siccome lo mare,
ed hai rotti li geti e sei fuggito
quando eri fermo nel tuo uccellare¹⁹.

La rappresentazione dell'innamorato come uccello rapace, è un *topos* che si trova sviluppato già in alcuni *lais* di Maria di Francia come, ad esempio, nel *Lai di Yonec*, dove la protagonista riceve le visite di un astore sotto cui si cela l'innamorato o nel *Lai di Laostic* dove si ripete la stessa dinamica ma, in questo caso, l'uccello rappresentato è un usignolo.

L'educazione medievale riservata alle nobildonne prevedeva spesso l'addestramento degli uccelli ed in particolare, la caccia al falcone.

È questo un tema presente anche nella lirica germanica, ad esempio nella "Canzone del falcone" del poeta del secolo XII *Der Von Kuremberger*. Si tratta di una composizione scritta in voce femminile che sembra essere un modello di riferimento seguito da Nina quando compone il suo sonetto.

Allevai un falcone per un anno
e quando lo addomesticai a mio piacimento
ornato di piume di oro,
il falcone volò fuggendo in un altro cielo.
Rividi volare il bel falcone:
alle zampe luccicavano lacci di seta,
tutte le piume erano rosse e d'oro:
possa unire Dio gli amanti chi si vogliono amare!²⁰

In Sicilia, presso la corte di Federico II, il genere dei *lais*, così come le composizioni germaniche con voce femminile erano certamente generi conosciuti e diffusi, e appare dunque possibile che potessero far parte dei testi che contribuirono alla formazione letteraria di Monna Nina.

¹⁹ FRANCESCO TRUCCHI, *Poesie italiane inedite di dugento autori. Dall'origine della lingua infino al secolo decimosettimo*, raccolte ed illustrate, Prato, Ranieri Guasti, 1846, p. 53.

²⁰ Traduzione personale. Per quanto riguarda la tradizione trovadorica di origine germanica si rimanda ad esempio a *I Minnesänger*, Introduzione traduzione e note di GIOVANNI VITTORIO AMORETTI, Torino, UTET, 1965 e anche a VINCENZO MARIA VILLA, *Il Minnesang*, Milano, Cooperativa libreria I.U.L.M., 1986.

Gli interventi degli anni successivi di Eduardo Magliani²¹, Francesco De Sanctis²², Francesco Novati²³, Giovanni Bertacchi²⁴ hanno cercato di dimostrare, anche attraverso lo studio della figura di Dante da Maiano, come Nina possa essere considerata un figura reale e non immaginaria, a dispetto di quanto sostenuto da altri studiosi, su tutti Adolfo Borgognoni²⁵. Studi più recenti come quelli di Malpezzi Price²⁶ e Mercedes Arriaga Flórez²⁷, hanno riportato l'attenzione su Nina e sulla sua produzione, offrendo nuovi spunti di ricerca e dimostrando importanti affinità, ad esempio, con le poetesse trobairitz.

La questione della 'sicilianità' della poetessa resta, invece, tuttora aperta ma, non è tanto importante stabilire dove Nina nacque e se realmente questo sia stato il suo vero nome, quanto riflettere su questa figura che, attraverso i sonetti a lei attribuiti e il legame con altri poeti, rappresenta un momento fondamentale della lirica femminile, all'interno della cultura italiana.

²¹ EDUARDO MAGLIANI, *Storia letteraria delle donne italiane*, Napoli, Antonio Morano, 1885.

²² FRANCESCO DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Napoli, Antonio Morano, 1870.

²³ FRANCESCO NOVATI, *Dante da Maiano ed Adolfo Borgognoni*, Ancona, Gustavo Morelli, 1883.

²⁴ GIOVANNI BERTACCHI, *Le Rime di Dante da Maiano*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1896.

²⁵ ADOLFO BORGOGNONI, *Rimatrici italiane nei primi tre secoli*, in *Nuova Antologia di Scienze, Lettere e Arti*, IV, Roma, 1886.

²⁶ PAOLA MALPEZZI PRICE, *Uncovering Women's Writings: Two Early Italian Women Poets*, in «Journal of the Rocky Mountain Medieval and Renaissance Association», 1988, 9, pp. 1-15.

²⁷ MERCEDES ARRIAGA FLÓREZ, *Poetas italianas de los siglos XIII y XIV en la Querrela de las mujeres*, Sevilla, Arcibel, 2012.